



Carissimi amici della Comunità Pastorale

inizio il 2013 sentendo e facendo miei le parole che il Priore di Taizè, fratel Alois, ha rivolto ai giovani riuniti a Roma per l'annuale pellegrinaggio di fiducia sulla terra. E' per questo che le condivido volentieri con voi. La lettera ha questo titolo:

QUATTRO MOTIVI PER FIDARSI DI DIO

Prima proposta: parlare insieme del nostro cammino di fede. Qual è il senso della nostra vita? Come ci poniamo di fronte alla sofferenza e alla morte? Cosa dona la gioia di vivere? Ecco delle domande alle quali ogni generazione e ogni persona sono chiamate a rispondere. Le risposte non possono essere contenute in formule già fatte. "E se Dio esistesse?". La domanda su Dio non è sparita dall'orizzonte, ma si è profondamente modificato il modo di proporla. Il fatto che l'individualità sia centrale nella nostra epoca ha questo lato positivo: valorizza la persona umana, la sua libertà, la sua autonomia. Anche nelle società dove la religione è molto presente, la fiducia in Dio non viene da se stessa, ma necessita di una decisione personale. "Dio abita una luce inaccessibile. Nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo" (1 Timoteo, 6, 16). Questa parola dell'apostolo Paolo ha una risonanza molto attuale. Quali conseguenze trarne?

Cerchiamo insieme, parliamone con altri, credenti, agnostici o atei! **La linea che passa fra la fede e il dubbio attraversa i credenti come i non credenti.** Quando dei cercatori di Dio sono meno assertivi nell'espressione della fede, non è perché sono meno credenti, è che sono molto sensibili alla trascendenza di Dio. Rifiutano di rinchiudere Dio in concetti. Se nessuno può vederlo, in che modo, allora, i primi cristiani hanno potuto affermare che in Gesù noi vediamo Dio? "Egli è immagine del Dio invisibile" scrive lo stesso apostolo Paolo (Colossesi, 1, 15). Gesù è uno con Dio, vero Dio e vero uomo, senza separazione né mescolanza. Quanti combattimenti nel corso della storia per affinare il senso di queste espressioni paradossali del mistero di Dio! Esse non si sostituiscono alla nostra ricerca personale, ne tracciano il cammino. Gesù, attraverso tutto ciò che è stato e che ha fatto, mostra che Dio è amore, rivela il cuore di Dio. Dio non è una



forza arbitraria, ma Colui che ci ama. I primi cristiani hanno testimoniato che Gesù si è rialzato dalla morte, che egli è in Dio. E mette la vita stessa di Dio, come un tesoro, nel cuore di coloro che incontra. Questo tesoro è ancora una presenza personale, si chiama Spirito Santo, egli consola e incoraggia. **I nomi "Padre", "Figlio" e "Spirito Santo" indicano che Dio è comunione, relazione, dialogo, amore al punto che i tre non sono che uno.** Quindi la fede cristiana contiene un paradosso così grande che ci impedisce di diventare maestri di verità.

Seconda proposta: cercare dove incontrare Cristo. Gesù non ha insegnato una teoria, ha vissuto una vita umana simile alla nostra, con la sola differenza che in lui l'amore di Dio risplendeva senza alcuna ombra. Ma già durante la sua vita, molti hanno diffidato di lui: "è fuori di sé" (Marco, 3, 21), "si è fatto uguale a Dio" (Giovanni, 5, 18). Nessuno è obbligato a credere in lui. **Credere, tuttavia, è più che un semplice sentimento. È anche un atto razionale: è possibile prendere una decisione consapevole sulla fede in Cristo.** Cosa rende Gesù credibile? Per quale motivo, da più di duemila anni, molte persone lo seguono? Non è forse la sua umiltà? Egli non ha imposto nulla a nessuna persona. Non ha fatto che andare verso tutti, per dire che Dio è vicino a loro. **Ha dato fiducia a donne e uomini ai quali la società rifiutava la fiducia. Ha restituito loro la dignità.** Ha accettato di essere incompreso ed escluso lui stesso per non rinnegare l'amore di Dio per i poveri e gli esclusi. Noi possiamo incontrare Cristo leggendo la sua vita nel Vangelo. Ancora oggi egli ci chiede: "Chi sono io per te?" (cfr. Matteo, 16, 15). Ed egli ha detto che dona se stesso, si dona a noi nell'Eucaristia. Possiamo incontrarlo nella comunione di coloro che credono in lui, quando le nostre Chiese sono comunità che accolgono.

Lo incontriamo nei più poveri: egli aveva un amore particolare per loro. "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Matteo, 25, 40). Possiamo incontrarlo quando guardiamo verso i testimoni che fanno affidamento su di lui. Andiamo, da soli o insieme ad altri, a incontrare e interrogare una donna o un uomo la cui vita è stata cambiata dall'incontro con Cristo. Oppure leggiamo insieme la vita di un testimone della fede: Francesco d'Assisi, Giuseppina Bakhita, Dietrich Bonhoeffer, Madre Teresa, Oscar Romero, Aleksandr Men', e molti altri. Sono stati molto diversi, ciascuno con i suoi doni unici. Non si tratta di volerli copiare, ma di vedere come la loro fiducia in Cristo li ha trasformati. Hanno avuto i loro difetti, ma hanno tutti parlato a Dio nella preghiera, anche se alcuni fra di loro hanno conosciuto notti interiori. L'amicizia con Cristo li ha resi liberi, e così il meglio di loro è fiorito.

Terza proposta: cercare come affidarsi a Dio.

Credere in Dio, avere fiducia in lui, è far affidamento su di lui. Avere la fede non significa poter spiegare tutto o avere una vita più facile, ma trovare una stabilità e un punto di partenza. Non dipendere più dai successi o dagli insuccessi, dunque in ultima analisi da noi stessi, ma da un Altro che ci ama. **Nessuno può vivere senza sostegno e, in questo senso, tutto il mondo crede in qualche cosa.** Gesù ci invita ad affidarsi a Dio, come ha fatto lui e perché lo ha fatto lui. Lui ci insegna a pregare "Padre nostro che sei nei cieli". L'adorazione in silenzio nutre la riflessione e l'intelligenza. Ma, ancor più, ci mette di fronte al mistero di Dio. Suscitare momenti "sabbatici", momenti in cui fermarsi, momenti di vuoto, offrire del proprio tempo per aprire la chiesa più vicina per due ore alla settimana, pregare con altre persone, unirsi alla Chiesa locale per fare memoria ogni settimana della morte e della risurrezione di Cristo: tutto questo permette a Dio di abitare il nostro quotidiano. In ciascun essere umano c'è una vita interiore. In essa si mescolano luce e ombra, gioie e paure, fiducia e dubbio. Aperture sorprendenti vengono alla luce. Quando sappiamo di essere amati o quando noi amiamo, quando viviamo legami di amicizia, o ancora quando la bellezza della creazione o della creatività umana ci colpisce, appare evidente che la vita è bella. Questi momenti talvolta ci sorprendono, avvengono anche in tempi di sofferenza, come una luce che viene da altrove. Con semplicità possiamo trovarvi la presenza dello Spirito Santo nella nostra vita. Nel nostro tempo dove molti conoscono rotture o cambiamenti inattesi nella loro vita, la relazione con Cristo può donare continuità e senso. La fede non dissolve tutte le nostre contraddizioni interiori, ma lo Spirito Santo ci dispone a una vita vissuta nella gioia e nell'amore.

Quarta proposta: aprirsi senza paura all'avvenire e agli altri. La certezza della fede non ci chiude in noi stessi. La fiducia in Cristo ci apre alla fiducia nell'avvenire e alla fiducia negli altri. Essa ci sprona ad affrontare coraggiosamente i problemi della nostra esistenza e del nostro tempo. La fede è come un'ancora che ci salda nell'avvenire di Dio, nel Cristo risorto al quale essa ci lega inseparabilmente. Se il Vangelo non permette alcuna speculazione sulla vita dopo la morte, esso ci comunica tuttavia la speranza che noi vedremo Cristo, già ora nella nostra vita. La fede ci porta a non avere paura né dell'avvenire né dell'altro. La fiducia della fede non è ingenua. È cosciente del male presente nell'umanità, fin nel nostro stesso cuore. Ma non dimentica che Cristo è venuto per tutti. La fiducia in Dio fa nascere in noi uno sguardo nuovo sugli altri, sul mondo, sull'avvenire, uno sguardo di riconoscenza e di speranza, uno sguardo per la bellezza. La fiducia in Dio libera la creatività. E noi, insieme a san Gregorio del IV secolo, possiamo cantare: "Tu che sei oltre ogni cosa, chi potrà mai afferrarti? Ogni creatura ti onora. Verso te i desideri di tutti".

Mi è stato chiesto di raccontare semplicemente cosa sia per me l'esperienza del direttivo. Inizio, allora, con il presentarmi: sono una moglie e una mamma. Sono sposata con Mario da poco più di 9 anni e abbiamo due bambini di quasi 7 e 4 anni. Siamo arrivati nell'UP di San Giovanni Bono e Santa Bernardetta nel novembre del 2006 e fino a maggio 2011 abbiamo vissuto un'esperienza di condivisione con don Paolo: in questo periodo abbiamo abitato in parrocchia, accanto ai preti e alle suore, condividendo la preghiera del mattino e soprattutto vivendo in semplicità la parrocchia nella sua comunità di persone e partecipando attivamente alle iniziative proposte. Per il resto siamo una normalissima famiglia.

Con l'inizio dell'esperienza della comunità pastorale Giovanni XXIII, mi è stato chiesto se mi sentivo di essere parte del direttivo che sarebbe nato di conseguenza. In punta di piedi ho quindi deciso di iniziare questa avventura, o meglio, iniziare un cammino con altre persone.

Io non ho un ruolo specifico (così come gli altri membri): ognuno porta l'esperienza di quello che vive. Il direttivo è composto da tre preti (don Paolo, don Maurizio e don Giovanni), due diaconi permanenti (Luigi e Pietro), due suore (suor Laura e suor Claudia) e due laiche (Graziella, moglie del diacono Pietro, e io). Il contributo che portiamo parte da ciò che siamo e dagli impegni che viviamo nella comunità. Io per esempio, comunico impressioni ed eventuali proposte dal punto di vista di laica, moglie e madre, quindi sarà legato più al ministero della famiglia; poi seguendo, per esempio, i corsi fidanzati e facendo parte di un gruppo familiare, sarò più sensibile su tali argomenti. Questo però non mi rende estranea ad altri temi. Infatti, prima di tutto, ad ogni membro del direttivo sta a cuore la comunità: tutti crediamo nell'importanza di essere comunità, cerchiamo il bene per questa e ciò che può farla crescere.



IN PUNTA DI PIEDI

Il direttivo (questa definizione non è ciò che riteniamo più opportuna, ma per ora usiamola per intenderci) è, secondo ciò che lo stesso don Paolo ci ha detto, un "parroco allargato": la persona del parroco è spesso chiamata a discernere su tante cose e le nostre opinioni dovrebbero essere un aiuto concreto per arrivare a prendere decisioni da un punto di vista più ampio e non solo da un'unica prospettiva. Sicuramente ora si sta rivelando un bel gruppetto di persone che hanno scoperto di trovarsi bene insieme e che hanno deciso di fare un cammino comune. Viviamo infatti vari momenti importanti che ci portano anche a crescere spiritualmente e a vivere interessanti riflessioni. Ci troviamo ogni martedì dalle 10 alle 12:30. Abbiamo deciso di iniziare l'incontro usufruendo di testi che ci possono aiutare a ben riflettere sul significato di essere chiesa, quindi comunità. Inizialmente abbiamo usato l'omelia che ha pronunciato Giovanni XXIII in apertura del Concilio Vaticano II. Questa, oltre a farci conoscere qualche sfumatura del beato Giovanni XXIII ci ha introdotto a una bella visione della chiesa sulle orme della prima chiesa apostolica, e spronato a riflettere sulle provocazioni che venivano lanciate dal beato papa. Ora stiamo meditando sulla lettera di presentazione alla diocesi che il Cardinale Martini ha posto come introduzione al Sinodo 47°.

Questa lettera ci sta facendo meditare, per esempio, sull'importanza della ricerca del volto di Cristo nella Chiesa; su quanto sia importante la vera comunione tra le persone, ma soprattutto verso Gesù, partendo dall'esempio dei primi cristiani. Gli stimoli e le provocazioni sono tante e questo non è luogo per esporli, comunque sono strumento per poi ben lavorare sulla nostra realtà. Infatti la seconda parte dell'incontro verte su argomenti che riguardano la nostra comunità, cose più specifiche come incontri o cose da organizzare, ma anche problematiche che è necessario affrontare. È importante ricordare che il direttivo non sostituisce il consiglio pastorale che ha un suo ruolo ben specifico.

L'incontro si conclude quindi con la recita dell'ora sesta e la meditazione del Vangelo della domenica.

Termino queste mie semplici riflessioni, dicendo di essere contenta di poter vivere, nel mio piccolo, questa esperienza: è un impegno in certi aspetti faticoso, ma quello che spesso, o sempre, porto a casa mi fa bene. Sto imparando a conoscere realtà che ho sempre avuto accanto ma che non riuscivo a cogliere in pienezza continuando a guardarle solo dal mio punto di vista. Forse comincio a capire alcune fatiche che altri vivono e che quotidianamente affrontano; così anche a gustare la bellezza delle altre vocazioni, diverse dalla mia di sposa, ma tutte fondamentali per vivere le varie sfaccettature di una comunità vera!

Chiara Gallerani in Negri

PREPARARCI al NATALE nel CASEGGIATO

L'esperienza di S. Bernardetta e S. Giovanni Bono

Quest'anno le visite natalizie alla famiglia sono state fatte con diversi modi rispetto al passato: non più coppie di laici e ove possibile sacerdoti e consacrati/e, ma sono stati fatti incontri di preghiera con un sacerdote presso appartamenti, androni, sale condominiali dove si sono riuniti tutti coloro che desideravano attendere il Santo Natale con una preghiera condivisa, un brano di vangelo e uno spontaneo scambio di auguri. L'iniziativa è stata propiziata dalla richiesta di molti della presenza dei sacerdoti durante le visite natalizie. Siccome l'enorme numero di famiglie delle nostre parrocchie e l'esiguo numero di sacerdoti, non consentiva la presenza annuale dei sacerdoti in ogni casa, si è pensato di riunire le persone di uno stesso stabile in un'incontro che vedeva la presenza del sacerdote, dando così alla visita lo spessore della preghiera di più persone riunite sotto la guida di un prete.

Ci sembra che la novità è stata gradita nella maggior parte dei casi e che alcune testimonianze raccolte confermano questa sensazione. Ne riportiamo alcune che ci paiono interessanti.

Alcune testimonianze

Già sin dalla breve attesa dell'arrivo di don Paolo si era creato un clima di cordialità sincera e si respirava un clima di gioiosa condivisione. L'accoglienza al don è stata calda e affettuosa: le persone presenti, che rappresentavano un campione assai vario gli hanno tributato un caloroso benvenuto.

La preghiera si è svolta con la massima attenzione e coinvolgimento che è culminata nel commento al testo evangelico proposto: commento assai stimolante che merita ulteriori riflessioni personali o di famiglia, si è conclusa con la preghiera del Padre Nostro e le invocazioni suggerite e alcune spontanee che hanno dato la cifra della bontà dell'iniziativa, resa ancora più concreta dall'invito di Mario a ritrovarci in casa sua per il prossimo anno.

La consegna della lettera natalizia del cardinale, un piccolo segno floreale e un dolcetto hanno avviato a conclusione l'incontro che la gioia nei presenti ha reso più veri e spontanei gli auguri di un Santo Natale.

Tarcisio

Dobbiamo ringraziare don Paolo per la nuova iniziativa di questo santo Natale 2012 per la visita alle famiglie. E' stato bello incontrarci, raccoglierci per un momento di preghiera e scambio degli auguri con la presenza di un sacerdote in mezzo a noi, nel nostro caseggiato.

Facendo visite, come laici, negli anni passati la gente spesso lamentava l'assenza di sacerdoti (come se fosse possibile che un solo sacerdote incontrasse oltre 4000 famiglie).

Durante la visita si sono incontrati anziani e ammalati nelle loro abitazioni in quanto impossibilitati a muoversi. Condividere la gioia di un Dio che si fa uomo per la salvezza di tutti con un momento di riflessione più raccolta con i presenti che ci ha fatto sentire in un rapporto di comunione più profonda e autentica.

L'iniziativa ci è parsa più rispettosa e dignitosa anche se, bisogna riconoscerlo, più impegnativa per i sacerdoti.

Mariuccia

I numeri civici 29 e 31 di via Teramo, si sono incontrati nel saloncino del comitato. Carla ha accettato volentieri di metterlo a disposizione per la preghiera natalizia alle nostre famiglie ricordando quando andavamo con le nostre suore a pregare nel mese di maggio.

Sono venute inaspettatamente tante persone (più di trenta) e ci siamo unite in un clima di calda amicizia, anche se non ci conoscevamo tutte per nome ma solo di vista ci siamo trovate a pregare cantando insieme nell'attesa dell'arrivo di Don Paolo, e il suo ritardo ci ha fatto stare in preghiera fra noi più a lungo tutti uniti.

Siamo stati così bene che anche finita la preghiera ci siamo fermati nel saloncino a scambiarsi saluti sentendoci senz'altro molto più buoni e disponibili l'uno verso l'altro sorvegliando un caldo te. Che bella esperienza!! Anche in un saloncino di comitato, quando ci si unisce nella preghiera si sente che c'è Lui!

Daniela

Sono quasi le nove e nell'atrio siamo ancora in pochi... poi, mentre aspettiamo il sacerdote, piano piano arrivano atri: ci si guarda, quasi un po' stupiti di vedersi lì insieme per pregare, piuttosto che trovarsi come al solito di fretta per scambiarsi qualche battuta sul tempo o sull'ultima riunione di condominio. C'è un po' di imbarazzo e di silenzio, poi quando arriva il don comincia la preghiera, ed è partecipata. Le sorprese arrivano il giorno dopo, quando entrando nel proprio portone si incontra lo stesso viso sorridente di chi ci era accanto la sera prima, e si scopre che abita sulla nostra scala il nuovo inquilino che, non incontrandolo mai, pensavamo fosse di un'altra scala...

Manuela

Natale: tempo di attenzione alla famiglia!

L'esperienza di Ss. Nazaro e Celso

Visita alle famiglie: occasione propizia per manifestare questa attenzione ... con accoglienza!

- *"La visita e la benedizione ... delle famiglie è momento prezioso di presenza cordiale e discreta della comunità parrocchiale nel luogo dove si svolge la vita della famiglia e può diventare un gesto significativo di evangelizzazione"* (cost. 68).

- *"La visita natalizia (rito ambrosiano) o pasquale (rito romano) per la benedizione delle famiglie ... è un momento di servizio alla Parola, di dialogo personale e di annuncio"* (cost. 46).

- *"Anche i laici, le religiose e i religiosi, quali rappresentanti della comunità parrocchiale, potranno coadiuvare i presbiteri e i diaconi in questa visita alle famiglie."*

- *"Si rispetti il carattere religioso della visita, senza tralasciare l'opportunità di conoscere situazioni di malattia, solitudine, anzianità ..."* (cost. 68).

In questa ottica, noi di Ss. Nazaro e Celso, con la presenza in territorio di circa 4.000 famiglie, abbiamo rivolto quest'anno la nostra attenzione in questo modo.



1. Visita alle famiglie. Personalmente ho sempre preferito questo modo di essere attenti alle famiglie: è *"attenzione alla famiglia"* che diventa *"accoglienza della famiglia"*.

2. Per questione di "numeri", si è preferita la **visita alle famiglie di caseggiato e/o di "scala"**: s'incontrano certamente più famiglie, ma ... in maniera, quasi sempre, anonima, si conosce poco, non si può dire gran che, gli *"assenti"* ... rimangono sempre tali!

3. Si è provato quest'anno la **visita alle famiglie "specifiche"**, p. es. famiglie degli adolescenti (*Oratorio*), dei battezzati nell'anno (*Catechisti del Battesimo*), con ammalati e/o anziani (*Ministri Straordinari Eucaristia*), con un "lutto" (presbitero, diacono). Alle famiglie che quest'anno hanno avuto un defunto (circa 80 famiglie) abbiamo inviato una lettera che diceva la nostra vicinanza al loro dolore ... nel primo Natale, particolarmente più triste degli altri: solo il "salto nella fede" è l'unico modo per stare vicini al Signore. Ci siamo permessi di far loro conoscere, oltre alla *"lettera alle famiglie"* del nostro Cardinale, anche la *"preghiera di Sant'Agostino"* per il ritorno alla casa del Padre della sua mamma. L'iniziativa è risultata molto apprezzata.

Preghiera di Sant'Agostino:

SE MI AMI ... NON PIANGERE!

Se mi ami non piangere ... non piangere per la mia dipartita.

Ascolta questo messaggio.

Se tu conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo; se tu potessi vedere e sentire ciò che io vedo e sento in questi orizzonti senza fine, e in quella luce che tutto investe e penetra ... non piangeresti!

Sono ormai assorbita dall'incanto di Dio, dalla sua sconfinata bellezza.

Le cose di un tempo sono così piccole e meschine al confronto!

Mi è rimasto l'affetto per te, una tenerezza che non hai mai conosciuto.

Ci siamo visti e amati nel tempo, ma tutto era allora fugace e limitato.

Ora vivo nella serena speranza e nella gioiosa attesa del tuo arrivo tra noi.

Tu pensami così.

Nelle tue battaglie, orientati a questa meravigliosa casa dove non esiste la morte e dove ci disetteremo insieme, nell'anelito più puro e più intenso, alla fonte inestinguibile della gioia e dell'amore. Non piangere se veramente mi ami.

(Sant'Agostino, per la morte di sua mamma Santa Monica)

Vorrei, per finire, sottolineare che *"tutto"*, oltre ad essere *"programmato"*, debba, poi, essere sempre *"valutato"*, *"pesato"*, *"verificato"*.

Pietro, diacono



GLI AUGURI ALLA CURIA VATICANA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

Come da tradizione il Papa, qualche giorno prima di Natale, ha formulato gli auguri natalizi ai componenti la curia Vaticana. E' un'occasione per ripercorrere le tappe più significative che il santo Padre ha percorso nell'anno che sta per concludersi.

Questo incontro rappresenta una sorta di resoconto e di sintesi dei viaggi che il Papa ha compiuto nel corso dell'anno e riveste una preziosa opportunità di riflessione per tutti i cristiani. Ne diamo un breve sunto invitando, per una più completa comprensione, alla lettura integrale del testo disponibile sul sito del Vaticano.

Il Papa ricorda, dapprima, i viaggi in Messico e a Cuba, caratterizzati da grandi liturgie, incontri indimenticabili con la forza della fede, profondamente radicata nel cuore degli uomini, e con la gioia per la vita che scaturisce dalla fede. I gravi problemi che affliggono il Messico non potranno essere risolti semplicemente mediante la religiosità, ma lo possono ancor meno senza quella purificazione interiore dei cuori che proviene dalla forza della fede. Come pure la ricerca, a Cuba, di una giusta impostazione del rapporto tra vincoli e libertà, sicuramente non può riuscire senza un riferimento a quei criteri di fondo che si sono manifestati all'umanità nell'incontro con il Dio di Gesù Cristo.

Grande rilievo ha poi dato il Papa alla grande **Festa della famiglia a Milano e al Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione** che ha preso avvio insieme all'inizio **dell'Anno della Fede**. Il Papa osserva che, nonostante le impressioni contrarie, la famiglia è forte e viva anche oggi: è incontestabile, tuttavia, che la crisi odierna la minaccia fino nelle basi. Il Papa è rimasto colpito che nel Sinodo si è ripetutamente posto l'accento sull'importanza della famiglia nella trasmissione della fede come luogo autentico in cui si trasmettono le forme fondamentali dell'essere persona umana.

LA FESTA DELLA FAMIGLIA DI MILANO

Il Papa prosegue il suo ragionamento ponendosi una serie di domande sull'uomo stesso, di che cosa sia l'uomo e di che cosa occorra fare per essere uomini in modo giusto. Nel crescendo delle domande sull'uomo e sulle sue capacità di porsi in relazione con l'altro, la sua volontà di legarsi in modo durevole con la persona con cui dividere la propria vita. Il Papa conclude che con il rifiuto di questo legame scompaiono anche le figure fondamentali dell'esistenza umana: il padre, la madre, il figlio; cadono dimensioni essenziali dell'esperienza dell'essere persona umana.

Benedetto XVI affronta, successivamente, con una analisi lucida, stringente e approfondita, un tema assai difficile circa l'attuale convinzione che, molti affermano, sulla natura dell'uomo. In breve: secondo questa tesi maschio e femmina come realtà della creazione come natura della persona umana non esistono più. L'uomo contesta la sua natura. Egli è ormai solo spirito e volontà. La manipolazione della natura, che oggi deploriamo per quanto riguarda l'ambiente, diventa qui la scelta essenziale dell'uomo nei confronti di se stesso. Se, però, non esiste la dualità di maschio e femmina come dato della creazione, allora non esiste neppure più la famiglia come realtà stabilita dalla creazione. Ma in tal caso anche la prole ha perso il luogo che finora le spettava e la particolare dignità che le è propria.

Il Papa conclude affermando che nella lotta per la famiglia è in gioco l'uomo stesso. E si rende evidente che là dove Dio viene negato, si dissolve anche la dignità dell'uomo. **Chi difende Dio, difende l'uomo.**

IL SINODO SULLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Si tratta della questione del dialogo e dell'annuncio. Il Papa vede tre campi dove il dialogo va sviluppato:

- 1) Il dialogo con gli Stati;
- 2) Il dialogo con la società (incluso il dialogo con la cultura e la scienza);
- 3) Il dialogo con le religioni.

In questi dialoghi la Chiesa parla a partire da quella luce che le offre la fede. Essa incarna la memoria dell'umanità, che è memoria delle esperienze e delle sofferenze dell'umanità in cui la Chiesa ha imparato ciò che significa essere uomini, sperimentandone il limite e la grandezza, le possibilità e le limitazioni. Ma come una persona senza memoria ha perso la propria identità, così anche un'umanità senza memoria perderebbe la propria identità.

Il Papa approfondisce nei singoli ambiti le modalità per affrontare il dialogo affinché sia fruttuoso.

Per quanto attiene all'annuncio solo una breve annotazione che sintetizza in tre momenti la sua modalità di effettuazione:

- a) Dare il semplice annuncio;
- b) Restare in ascolto;
- c) La vera e propria sequela (seguire Gesù).

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE



"La pace non è un'utopia: è possibile": parte da questa convinzione il messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale del 1° gennaio 2013, intitolato "Beati gli operatori di pace". Tra i temi toccati dal Papa, il diritto alla vita e al lavoro, il riconoscimento della libertà religiosa e la necessità di un nuovo modello di sviluppo.

Il programma delle Beatitudini per superare il male che minaccia il pianeta: i "sanguinosi conflitti ancora in atto", le nuove "minacce di guerra" e i "focolai di tensione e di contrapposizione causati da crescenti disegualianze tra ricchi e poveri, dal prevalere di una mentalità egoistica e individualista espressa anche da un capitalismo finanziario sregolato".

Nel Messaggio per la Giornata mondiale della Pace 2013, che si presenta come un compendio della dottrina sociale della Chiesa, quasi una piccola enciclica, Benedetto XVI invita a vivere le beatitudini evangeliche per costruire una società **"fondata sulla verità, sulla libertà, sull'amore e sulla giustizia"**. "Coloro che si affidano a Dio e alle sue promesse - annota - appaiono spesso agli occhi del mondo ingenui o lontani dalla realtà". Ma, al contrario, sono quelli che fanno a meno di Dio che si illudono di costruire la pace con le loro strategie umane. Senza Dio, infatti, prevalgono alla fine sempre i "criteri di potere o di profitto", ovvero "il peccato in tutte le sue forme: egoismo, e violenza, avidità e volontà di potenza e di dominio, intolleranza, odio e strutture ingiuste".

È l'io che si pone al di sopra di Dio. Per questo, rileva il Papa, "precondizione della pace è lo smantellamento della dittatura del relativismo e dell'assunto di una morale totalmente autonoma,

che preclude il riconoscimento dell'imprescindibile legge morale naturale scritta da Dio nella coscienza di ogni uomo". Solo in questo modo la pace diventa possibile: non è più "un sogno", né "un'utopia", né, tantomeno, una "falsa pace". La vera pace è "dono di Dio e opera dell'uomo". È pace con Dio, pace con se stessi, pace con il prossimo e con tutto il creato.

Il Papa propone un "nuovo modello economico" che rimpiazzì "quello prevalso negli ultimi decenni" che teorizza "la ricerca della massimizzazione del profitto e del consumo, in un'ottica individualistica ed egoistica, intesa a valutare le persone solo per la loro capacità di rispondere alle esigenze della competitività". Si tratta di un "nuovo modello di sviluppo" che si basi sulla fraternità e la condivisione, sulla gratuità e la logica del dono: occorre "sentire come propri i bisogni e le esigenze altrui, fare partecipi gli altri dei propri beni", è "andare al di là del proprio interesse".

Un modello possibile solo se si riconosce "di essere in Dio, un'unica famiglia umana". La critica di Benedetto XVI all'attuale modello economico è molto forte: "Le ideologie del liberismo radicale e della tecnocrazia insinuano il convincimento" presso l'opinione pubblica **"che la crescita economica sia da conseguire anche a prezzo dell'erosione della funzione sociale dello Stato e delle reti di**

solidarietà della società civile, nonché dei diritti e dei doveri sociali". Il Papa lo ribadisce: "Questi diritti e doveri sono fondamentali per la piena realizzazione di altri, a cominciare da quelli civili e politici".

Tra i diritti sociali "oggi maggiormente minacciati vi è il diritto al lavoro", scrive Benedetto XVI. Per poi denunciare che **"sempre più il lavoro e il giusto riconoscimento dello statuto giuridico dei lavoratori non vengono adeguatamente valorizzati"**, con la motivazione che "lo sviluppo economico dipenderebbe soprattutto dalla piena libertà dei mercati. Il lavoro viene considerato così una variabile dipendente dei meccanismi economici e finanziari".

Il Papa rovescia questa visione affermando che occorre "perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro o del suo mantenimento, per tutti" e per questo sono necessarie "coraggiose e nuove politiche del lavoro per tutti", in particolare per dare un futuro alle nuove generazioni. Il messaggio pontificio sottolinea inoltre la necessità di una "strutturazione etica dei mercati monetari, finanziari e commerciali; essi vanno stabilizzati e maggiormente coordinati e controllati, in modo da non arrecare danno ai più poveri".

Altro richiamo forte di Benedetto XVI è il rispetto della vita dal concepimento sino alla sua fine naturale: "Chi vuole la pace - afferma - non può tollerare attentati e delitti contro la vita. Coloro che non apprezzano a sufficienza il valore della vita umana" e sostengono la liberalizzazione dell'aborto, "forse non si rendono conto" che in tal modo cercano "una pace illusoria".

La Comunità Pastorale ad Assisi e ...



La Comunità Pastorale dal 28 dicembre 2012 al 1° gennaio 2013 ha vissuto un pellegrinaggio in terra umbra, sulle orme di **Francesco, Chiara e Charles de Foucauld**. E' stata la prima volta che le nostre tre realtà parrocchiali hanno fatto una esperienza di fraternità, guidati da Don Maurizio e accompagnati dal Parroco Don Paolo. Le giornate, scandite da momenti di preghiera, da incontri molto intensi, come a Perugia con le Suore Clarisse, a S. Maria degli Angeli con Suor Ombretta, francescana missionaria di Gesù Bambino (già parrocchiana di SS. Nazaro e Celso) o a Spello nell'Eremo dei Piccoli Fratelli del Vangelo, sono state caratterizzate dal desiderio di condividere del tempo insieme in semplicità e amicizia.

In questo ci hanno aiutato la presenza attenta dei don, la gioiosa allegria dei bambini Matteo, Rebecca, Chiara, Marta... la bravura di Charles, Bernardo, Braian,... nell'accompagnare con la musica e il canto i momenti liturgici e conviviali, la cordialità che si è manifestata tra le famiglie presenti. Tanti volti, tante parole hanno attraversato i nostri cuori, lasciamo come cronaca non un resoconto dei luoghi visitati ma alcune brevi riflessioni scritte dai partecipanti, con la speranza che possano essere un segno significativo per questo inizio di cammino della Comunità Pastorale Giovanni XXIII:

"Francesco, Chiara, Charles de Foucauld, li abbiamo incontrati in questi luoghi... ma anche a tavola, sul pullman, mentre camminavamo, nelle preghiere e nelle celebrazioni, nelle parole che ci siamo scambiati, nell'esperienze che abbiamo condiviso. Suor Ombretta ci ha ricordato che Gesù è nella

nostra storia, una storia che per la nostra comunità sta cominciando ... benissimo!"

"Ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, è amato, è necessario".

"Si parte quasi per scherzo, per quale motivo? Cosa volevamo vedere? Cosa volevamo sentire?"

Qualunque intenzione ci abbia spinto è stata abbondantemente superata dalla Grazia... Parole ascoltate, pensieri sommersi venuti al cuore, volti sconosciuti divenuti amici, volti noti che ti danno consolazione. Grazie di tutto!"

"Una bellissima esperienza, porterò negli occhi i colori meravigliosi dei tramonti, nel cuore il sentimento di fraternità che ci ha accomunato in questi giorni". (Claudia)

"E' stata un'occasione speciale e unica che porterò nel cuore, ho conosciuto tantissime persone, tutte molto simpatiche... un complimento al coro e ai musicisti e un grazie speciale ai due don... Maurizio e Paolo!". (Loredana)

"Una bellissima esperienza e una ulteriore occasione per ringraziare il Signore delle opportunità che ci offre di cambiare il nostro cuore". (Piera e Luigi)

"Un grazie a tutti per l'esperienza meravigliosa passata in questi giorni, spero che le parole ascoltate dalle testimonianze mi vengano in mente spesso, per aiutarmi a capire e amare sempre di più il mio Signore".

"Il senso profondo di un cammino come questo sta nella capacità di lasciarsi rimettere in discussione per poter ricominciare. Le Parole del Vangelo che troppe volte ci scivolano sopra la vita devono invece penetrarla e cambiarla. Sappiamo che è possibile perché Francesco, Chiara e Charles lo hanno raccontato con la loro vita. Possa la nostra comunità crescere nella fede, capace di far risplendere veramente il volto di Cristo".

PIETA' POPOLARE

Troppo spesso televisione e giornali diffondono notizie di cronaca nera con effetti sempre più carichi di violenza, odio, sopraffazione che danno un'immagine a tinte fosche della nostra società. Certo esistono episodi siffatti e non sono pochi, ma indulgere solo sugli aspetti negativi del comportamento umano perché fa vendere, fa audience, non da ragione alla vita reale, di tutti i giorni che è, al contrario, costellata di episodi piccoli, ma di grande ricchezza umana. Ne presentiamo uno che un ministro straordinario dell'Eucaristia ci ha inviato.

"Una cara vecchietta alla quale porto la Comunione recita spesso questa preghiera che trovo molto bella: Signore Gesù, che hai scelto una famiglia per venire ad abitare su questa terra, proteggi questa famiglia e le persone a lei care; proteggila dalla povertà, dalla malattia e dalla discordia; donale salute, pace e serenità evangelica. Amen."

Tre appuntamenti per iniziare il 2013

Sabato 19 gennaio

Visita alla mostra "Costantino 313 d.c.", Milano, Palazzo Reale

Alle 15.00 partenza in gruppo dalla stazione MM Famagosta. Nell'anniversario del famoso Editto di Milano il Comune di Milano ha organizzato a Palazzo Reale una mostra che presenta la figura dell'imperatore Costantino. A lui si deve l'editto del 313 dopo Cristo, millesettecento anni fa, che consentiva la libera espressione a tutte le religioni. Si tratta di un evento di straordinaria portata per l'intero mondo occidentale.



Il simbolo della mostra di Costantino.

Sabato 2 febbraio

Santa Bernardetta ore 16.00

Incontro dedicato allo scultore Gio Pomodoro nel X anniversario della morte.

Su invito dei progettisti ing. Urbano Pierini e arch. Marcello Pietrantoni Gio Pomodoro ha progettato e realizzato il presbiterio della chiesa (altare, ambone e sedi). All'incontro prende parte il figlio dell'artista. La parrocchia di Santa Bernardetta è dotata di una bella chiesa e contiene opere d'arte di ottimo livello così come la parrocchia di San Giovanni Bono. Entrambe sono state documentate in mostre importanti, la prima a New York, la seconda alla Biennale di Venezia. In Santa Bernardetta è presente il presbiterio - comprendente altare, ambone e sede - opera di Gio Pomodoro, uno scultore italiano di fama mondiale, nato a Orciano di Pesaro il 17 novembre 1930 e morto a Milano il 21 dicembre 2002. Gio è fratello di un artista altrettanto famoso, Arnaldo Pomodoro ancora molto attivo.



Una celebrazione unitaria nella chiesa di Santa Bernardetta.

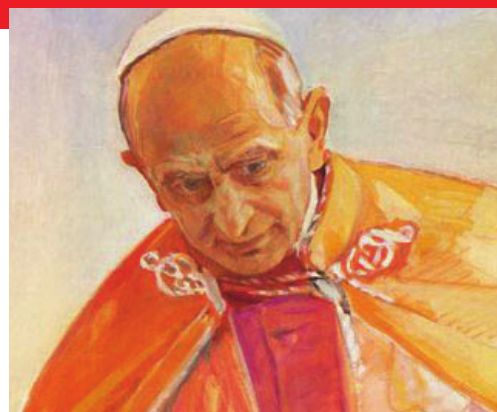
Sabato 2 marzo

Gita a Concesio (Brescia)

Visita alla Collezione di arte religiosa contemporanea e alla casa natale di papa Paolo VI. Partenza in pullman alle 8.30 e rientro nel pomeriggio.

Quando ormai la primavera bussa alle porte, come ogni anno, andiamo in gita. Quest'anno per celebrare i 50 anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II, abbiamo scelto Concesio, nel bresciano, per rendere omaggio a, Paolo VI, il papa che ha portato a conclusione il Concilio iniziato da papa Giovanni XXIII.

Paolo VI era anche un grande amico degli artisti e perciò a lui è stata dedicata la collezione d'arte contemporanea che è stata collocata in una sede costruita appositamente, in prossimità della casa della famiglia Montini.



Un'intensa espressione di Paolo VI.

La Filodrammatica " L'ORTENSIA" dopo 12 anni di attività cessa di essere un'Associazione. La storia della compagnia teatrale in SG Bono è più lunga. Sempre gloriosa. Grazie per questo bel servizio culturale, aggregativo...comunitario. La motivazione di tale decisione è dovuta essenzialmente all'onerosità degli obblighi fiscali burocratici imposti dalle leggi in vigore.

"L'Ortensia" continuerà comunque la sua attività teatrale con un'unica differenza: per assistere agli spettacoli che si terranno presso il teatro S. Giovanni Bono non si pagherà più il biglietto, ma si chiederà un'offerta libera (ci si augura almeno pari al costo del precedente biglietto). Il ricavato al netto delle spese S.I.A.E. andrà a finanziare le opere parrocchiali. Ringrazio la Filodrammatica che ha donato alla parrocchia 8.000 euro frutto di dodici anni di attività. Ringrazio tutti coloro che a vario titolo hanno animato il nostro bellissimo spazio teatro chiamato anche SALA della COMUNITA' perché l'unico motivo per cui in parrocchia c'è uno spazio simile è quello di fare comunità crescendo insieme anche attraverso il teatro, i musical...

Prossimi spettacoli previsti: 12 gennaio ore 21.00 e 13 gennaio ore 15.30

la compagnia UMANITER presenterà "Quell'amore di Shakespeare"

9 marzo ore 21.00, 16 marzo ore 21.00 e 17 marzo ore 15.30

la nostra compagnia L'ORTENSIA presenterà "L'ospite in nero"

ALMANACCO DELLA COMUNITA' PASTORALE

Parrocchia dei SS. Nazaro e Celso alla Barona

BATTESIMI da novembre a dicembre

CECCONI	Flaminia
COLLA	Carolina
COTSOGLOU	Viola
DE RISI	Nicholas
LOA CORDOVA	Vittoria Esmeralda
LUPI EDOARDO	Oreste
RENZULLI ZOE	Lindsay
SANTACATERINA	Giulia
ZANARDI	Alice

MATRIMONI

LOCAPUTO Luigi con BERGAMASCO Laura Maria

FUNERALI da ottobre a dicembre

BALDENCHINI	Felice	di anni 81
BEGHI	Ersilia	88
BENFARI	Giuseppe	87
BOLLANI	Walter	58
DI RITA	Matteo	83
FRASCOLLA	Raffaella	80
GIRELLA	Emilia	95
GRAZZINI	Quinto	90
LOMBARDO	Filippo	101
LOPRIENO	Cosimo	86
NAVA	Isidora	92
PADOVANI	Gianfranco	80
PERETTI	Oreste	74
PERVERSI	Augusta	98
QUARTA	Antonia	63
ROMANO	Maria Rosaria	73
SCIRETTI	Saveria	98
TUFARIELLO	Angela	63
VILLA	Clementina	89

Parrocchia di san Giovanni Bono

BATTESIMI da settembre

VITALE	Desirè
PARISI	Gaia
CALTAGIRONE	Liborio
MANCUSO	Carlotta
DI MODUGNO	Donato
CRIVELLENTI	Paola Maria
COLLOCA'	Riccardo
CASTELLINI	Gabriele

FUNERALI da settembre

a) Parrocchia

PAPPAGALLO	Giovanni Geltrude	di anni 79
VICINANZA	Maria Diamante	79
PAGLIARO	Filomena	93
FRANZONI	Fiorina Tiziana	81
SCIFO	Rosa	84
ANZIVINO	Anna	

AZZARONE	Francesco Cristoforo	78
PADERNI	Bruno	74
FINOTTI	Lio	83
LAURIA	Giuseppe	71
CORMIO	Francesco Paolo	70
CAVALLOTTI	Gianfranco	83
GUIDA	Antonio	64
ROTA	Ornello Luigi	59

b) Casa di riposo

DALEFFE	Fausta Rosa	di anni 83
BERTOLETTI	Giovanna	97
BULAMACIN	Florica	93
LICCIARDI	Annita Tomasa	83
D'APOTE	Leonardo Antonio	88
DI CONCILIO	Assunta	99
UCCIARDO	Corradina	84
ROVINA	Giuseppina	92
MAESTRI	Luigi	90
MORETTI	Iole	89
MURANO	Olga	80
CASTELLO	Teresa	88
COMASNI	Alessandrina	87
SOPRANI	Celestina	85

Parrocchia di Santa Bernardetta

BATTESIMI da maggio a dicembre

LENTINI	Tommaso
MILITARU	Ionut Valentin Madalin
D'ANGELO	Rachele
ANGIULLI	Michele
LAGORIO	Stefano
FAVA	Arianna
PENNELLI	Riccardo Andrea
GARDINI	Alessia
LEO	Fabio
AVELAR RAMIREZ	Jonatan Enrique
DE LEON	Jhon Emanuel
MARIN	Stefano
MANGANARO	Martina Elena

MATRIMONI da giugno a dicembre

BUSCO Leonardo	con PAPAGNA Nunzia
BRUNETTI Marco	con RAIMONDI Elena
GUALTERONI Nicola	con TONDI Silvia
DE BELLIS Vito Antonio	con SCATAMACCHIA Marilina
DE LEON Nielson	con MAGBOO Camilla

FUNERALI da giugno a dicembre

BRUNI	Lea	di anni 79
CABRINI	Pia	72
FORESTI	Giuseppe	82
GALLUCCIO	Antonio	73
PULLERIO	Gaetano	73
MARASCO	Antonio	78
CARBONI	Michela	74
PETTENAZZO-		
DE VECCHI	Giovanna	82
DE PASCALI	Liliana Maria	76

RIPPA	Ambrogia	99	VOLONTE'	Simonetta	58
FUGAZZOTTO	Adriano	58	GISMANI	Cesare	72
CAVIONI	Giuseppe	67	VITAGLIANO	Carmine	38
POLITO	Giovanni	85	GARLASCHI	Maurilia	91
BERNABE'	Alberto	88	DOSI	Luciano	70
CASDEI	Alberto	85	BUENZA	Michele Arcangelo	84
GRASSI	Luciana	89	TIRELLI	Renata	88
MARCHI	Dino	81	FERGONA	Gina	87
COCHETTI	Muro	97	BEZZI	Luigi	81

Nasce il Centro Alba, un servizio di emergenza con qualche suggerimento per il futuro

All'inizio di dicembre l'Associazione Sviluppo e Promozione (ASP), che da anni interviene in zona a favore delle situazioni di maggior bisogno, ha deciso di aprire, in collaborazione con la cooperativa sociale La Cordata, il centro Alba, un servizio di ospitalità notturna rivolto alle donne senza dimora. L'iniziativa è nata per rispondere alla necessità di posti letto nella città di Milano; un bisogno che cresce e diventa urgente nei mesi più freddi dell'anno.

Per l'ASP si è trattato di lanciare una sfida al proprio interno (i volontari, pur numerosi, sono già molto impegnati su diversi fronti) e all'esterno (in zona non esistono infatti strutture dedicate all'accoglienza notturna). Ad un mese di distanza dall'apertura del Centro Alba possiamo ritenerci soddisfatti:

- Siamo partiti con un primo gruppo di dieci donne inviateci dal Comune di Milano (Centro di Aiuto di Stazione Centrale). Dopo qualche settimana erano quasi venti e all'inizio di gennaio il Comune ci ha chiesto di estendere da 20 a 25 la capienza complessiva dei posti letto;

- I volontari, ad oggi, sono più di cinquanta. Giovani e meno giovani, donne e uomini, moltissime nuove persone spinte dal desiderio di rendersi utili e di "farsi prossimi". Diversi di loro non sono della zona e provengono da circuiti diversi da quelli parrocchiali (oltre alla Cordata, si sono resi disponibili volontari della cooperativa A77 e di un gruppo del CNGEI);

- Abbiamo raccolto molte disponibilità ad intervenire e a contribuire concretamente da parte delle famiglie e anche di alcune imprese. In risposta agli appelli lanciati dai preti delle nostre parrocchie sono arrivate coperte e altri accessori importanti per garantire l'efficacia dell'intervento. Il servizio di fornitura e lavaggio delle lenzuola è stato concesso gratuita-

mente, la macchinetta per la prima colazione è stata offerta ad un prezzo scontato, è arrivato a sorpresa un invito da un ristorante di zona che ha offerto il pranzo della vigilia di Natale alle ospiti.

Il centro Alba, che apre tutti i giorni (incluse le domeniche) dalle 17 alle 8,30 della mattina successiva presso i locali di via Ettore Ponti 13, resterà in funzione fino al 31 marzo 2013. Sostenuto dalla presenza costante di un servizio di custodia notturna e di pulizia quotidiana dei locali e dall'affiancamento di una educatrice e di una psicologa (a questo serve la tariffa che il Comune corrisponde al centro per ciascun ospite), il servizio prevede tre momenti fondamentali di condivisione: l'accoglienza nel tardo pomeriggio, la preparazione della cena e l'allestimento delle stanze per la notte, la colazione.

Fin da subito il centro è diventato luogo dove convergono e si confrontano, non senza fatica, storie molto diverse, spesso segnate da sofferenze e disagi. La presenza delle ospiti rende evidente come, risolto il problema materiale più urgente (una cena calda e un letto per riposare), risulta decisiva la cura della relazione con l'altro, l'ascolto e l'attenzione alla costruzione di un rapporto di fiducia e di amicizia come condizioni preliminari per poter ragionare su prospettive migliore convivenza (nei

casi più complicati) se non di reinserimento (nelle situazioni non ancora compromesse). Facendo uno sforzo straordinario, ASP ha voluto lanciare alla comunità che abita nel nostro quartiere una proposta di condivisione, una possibile strada da percorrere insieme: se non riusciamo a garantire una casa per tutti, possiamo cominciare a offrire un posto letto, in modo da dare risposta, anche se in modo iniziale e temporaneo, ad un bisogno che, se non risolto, spesso rappresenta il primo passo di uno processo di scivolamento verso situazioni di grave impoverimento, di marginalità e di esclusione sociale. Molte sono le direzioni che si potrebbero insieme intraprendere pensando, oltre ai senza dimora, alle famiglie sfrattate, alle famiglie Rom che intendono mettere radici nella nostra città, ai genitori separati. Certo non è facile a cominciare dal problema degli spazi. Non dimentichiamo però che, in molti casi, la risposta iniziale da dare interessa la sera e la notte. Lo stesso centro Alba occupa locali che durante il giorno sono utilizzati diversamente: il progetto Le Spighe, rivolta a disabili fisici della zona, e il Laboratorio Arcobaleno che interviene sulla disabilità psichica. Con qualche acrobazia organizzativa, quello che sembrava impossibile è diventato parte della nostra realtà.

Alessandra



Orari SS. Messe

	S. Bernardetta	S. Giovanni Bono	SS. Nazaro e Celso
Lunedì	18.00	8.15	8.30 / 18.30
Martedì	18.00	8.15	8.30 / 18.30
Mercoledì	8.15	18.00	8.30 / 18.30
Giovedì	15.00	18.00	8.30 / 18.30
Venerdì	8.15	18.00	8.30 / 18.30
Sabato		8.15	
Vigiliari	18.00	18.30	17.00
Domenica/festivi	9.00	8.00	9.00
	11.00	10.30	11.00
	18.30 (ora sol.)	18.00	18.00
	19.00 (ora leg.)		

Nei giorni festivi

9.45	Casa di riposo Famagosta
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo

Orari segreteria

	S. Bernardetta Via Boffalora, 110	S. Giovanni Bono Via S. Paolino, 20	SS. Nazaro e Celso Via Zumbini, 19
	Tel e fax 02/89125860	Tel e fax 02/8438130	Tel provvisorio 334/8792096
Lunedì			9.00 – 11.00
Martedì		8.30 – 11.00 17.00 – 19.00	
Mercoledì	9.00 – 11.00		18.00 – 19.00
Giovedì	9.00 – 11.00	9.00 – 11.00	
Venerdì	10.00 – 12.00	8.30 – 11.00	18.00 – 19.00

Numeri di telefono utili

don Paolo Selmi <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 347/4264244
don Maurizio Canclini <i>vicario parrocchiale</i>	334/8792096
don Giovanni Salatino <i>vicario parrocchiale</i>	320/1163391
don Domingos	327/4016490
don Piero Monaco	02/89125745 338/7127741
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Luigi Magni - <i>diacono</i>	338/9932517
Pietro Redaelli - <i>diacono</i>	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130
suor Franca O.V	338/7936704

web

S. Bernardetta ➔ www.baronaup.it
S. Giovanni Bono ➔ www.baronaup.it
SS. Nazaro e Celso ➔ www.parrocchiabarona.it

Foglio mensile della *Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"*
Registrazione tribunale di Milano
3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:

Giovanni Negri

Redazione:

don Paolo Selmi,
don Giovanni Salatino,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
suor Claudia Ba,
Sergio Caselli,
Manuela Cilumbriello,
Rosita Liuzzo,
Renato Montino,
Gustavo Pedrinelli,
Alberto Rabaotti,
Patrizio Ranzani,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronaup.it).

Segnaliamo che tutti i testi non firmati presentati su Barona sono a cura della redazione.

Centro d'ascolto delle parrocchie S. Bernardetta e S. Giovanni Bono

S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20

Tel e fax 02/8438130

Da Lunedì a Venerdì 16.00 – 18.00

Centro d'ascolto SS. Nazaro e Celso

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini, 19

Tel 02/36553743

Martedì 17.00 – 18.30

Giovedì 9.00 – 11.00

ACLI

Patronato - S. Bernardetta - Via Boffalora, 110

Domenica 10.00 – 12.00 Tel. 02/89125860

Patronato - S. Giovanni Bono - Via S. Paolino, 20

Martedì e Venerdì 15.00 – 18.30 Tel. 02/36553215

Circolo ACLI Barona - Via Zumbini, 19

Lunedì 17.00 – 18.30 Tel. 02/7723264

ACLI Colf - Via Zumbini, 19

Martedì 10.00 – 14.00 Tel. 02/7723264